

VareseNews

“Le nostre piccole imprese sono come una famiglia”

Pubblicato: Venerdì 25 Maggio 2012

Piccolo è bello? Sembra di sì, almeno fra le imprese della nostra provincia. Sul territorio di Varese, secondo gli ultimi dati Istat delle imprese attive disponibili, le **micro imprese** con meno di 10 addetti sono 68.588, **rappresentano il 93,6% delle imprese** presenti sul territorio. Le **micro e piccole imprese** con meno di 20 addetti sono 71.446 e quelle con meno di 50 addetti sono 72.677. Il 71,3% degli addetti ha un'occupazione in imprese con meno di 50 addetti.

Si tratta di una presenza imprenditoriale che valorizza il territorio, ma ancora troppi i nodi da sciogliere per offrire un aiuto concreto all'impresa. Nodi sui quali Confartigianato Imprese Varese insiste chiedendo, al Governo, strumenti per il mantenimento della competitività delle imprese e il rilancio del loro sviluppo.

«Le micro e piccole imprese – dichiara **Mauro Colombo**, direttore generale di Confartigianato Varese – **hanno garantito l'occupazione anche negli anni di crisi**, hanno mantenuto i loro collaboratori in azienda anche a costo di ricorrere al patrimonio familiare, hanno usato poco e responsabilmente gli ammortizzatori sociali. Sono i protagonisti di una coesione sociale che non è mai venuta meno: perché imprenditore e collaboratori lavorano fianco a fianco. Sono una famiglia. Negli anni di difficoltà economica, hanno saputo rinnovare, innovare, cambiare riservando sempre un'attenzione particolare nei confronti del capitale umano. **Potenziando la formazione e la sicurezza sul lavoro**».

E' quindi una realtà economica che “pesa”, che è capillare, che è diffusa sul nostro territorio. In provincia di Varese, nel 2011, le **imprese artigiane sono 23.489 e incidono per il 32,2% sul totale delle imprese** (72.947). Il comparto con la più alta quota di imprese artigiane è quello delle **costruzioni con il 43,9%, seguito dai servizi con il 31,3% e dal manifatturiero con il 24,4%**. Il settore delle costruzioni è quello in cui è più alto il peso delle imprese artigiane sul totale delle imprese, pari al 77,0%, seguito dal comparto manifatturiero con il 48,5% e da quello dei servizi con il 17,1%.

Secondo Confartigianato Imprese Varese è sempre più importante poter agevolare queste realtà produttive con scelte strategiche:

– **La tassazione:** nel 2012 in Italia il total tax rate arriva al 68,5%. Il nostro Paese si colloca al primo posto nella classifica europea e al 13esimo nel mondo per la più alta pressione fiscale sulle imprese. Inoltre, nel 2012 si è in presenza del massimo storico della pressione fiscale, ormai al 45,1% del PIL e aumentato di 2,6 punti in un anno. In Svizzera, la tassazione sull'impresa corrisponde alla metà di quella italiana: 30,1%. Si deve tagliare la spesa pubblica, rinforzare le azioni sull'evasione e diminuire drasticamente il peso del fisco. Gli oneri troppo elevati potrebbero togliere entusiasmo alla vocazione imprenditoriale con il rischio che i capitali siano portati solo a rendita senza alcun nuovo investimento produttivo.

– **La burocrazia:** la durata della coda all'anagrafe è cresciuta del 6,7% rispetto al 2005. Il 65,3% degli utenti “fa la fila” per circa dieci minuti; il 12,3% supera i 20 minuti di attesa. La burocrazia, in fatto di costi sostenuti per l'espletamento degli adempimenti amministrativi, costa invece alle imprese con dipendenti 3.432 milioni di euro, pari all'1,2% del valore aggiunto prodotto dall'Industria e dai Servizi. Dopo Milano, dove la burocrazia costa alle imprese 1.439 milioni di euro, troviamo Brescia (477 milioni), Bergamo (388 milioni) e Varese, con 295 milioni pari all'1,3% del valore aggiunto. Si devono semplificare, tagliare, aggregare e snellire le procedure per la costituzione di imprese e per la loro gestione quotidiana. Proponiamo, ad esempio, che venga attuata la mobilità interna negli uffici pubblici per garantire alle imprese servizi migliori e più veloci.

– **Il costo del lavoro:** interessato da una tassazione elevatissima. Quella sul lavoro di un dipendente single senza figli con retribuzione media è del 46,9%, vale a dire il 12 per cento in più rispetto alla

media dei Paesi Ocse che si attesta al 34,9%. Una percentuale che pone l'Italia al quinto posto tra i 34 Paesi avanzati dell'Ocse con il cuneo fiscale più oneroso. Si deve intervenire con tagli che possano rilanciare i consumi delle famiglie e assicurare una certezza nel futuro. Inoltre, rendere più appetibile e meno oneroso per le imprese l'assunzione di nuovo personale.

– **La riforma del lavoro:** così come decisa dal Governo, non è adatta alle micro e piccole imprese. Ci vuole attenzione: non aumentare il costo del lavoro e potenziare, invece, la bilateralità. Gli ammortizzatori sociali in Italia non sono vecchi, anzi quelli derivazione contrattuale (gli enti bilaterali) hanno tenuto agganciati fra loro impresa e lavoratori. Le micro e piccole imprese creano posti di lavoro e occupano il 67% degli addetti nel settore privato. L'85% dei posti di lavoro, tra il 2002 e il 2012, lo si deve alle piccole imprese.

– **Il fisco locale:** l'IMU rischia di mettere a Ko le imprese. Si fa urgente una decisione da parte degli enti locali: l'applicazione dell'aliquota minima, al 4,6 per mille, dell'Imposta Municipale Unica è l'unica via per garantire alle imprese una boccata di ossigeno. Con l'aliquota al 7,6 per mille o, ancora peggio, al 10,6 per mille i laboratori e i fabbricati industriali avrebbero aumenti medi – rispetto all'ICI 2011 – tra il 134% e il 170%. Capannoni e fabbriche non sono da considerarsi beni di lusso, ma strutture che creano ricchezza sul territorio e danno lavoro. Non si può colpire sempre e solo il lavoro.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it